



Il tema dell'integrazione è più che mai attuale nel dibattito accademico in corso. *Capacità di integrare didattica e ricerca* sono infatti da sempre il carattere distintivo della docenza e dell'insegnamento universitari. Tanto che nelle più recenti proposte di riforma del sistema universitario - sia di maggioranza, sia di opposizione - si è giunti a prefigurare la definitiva abolizione della separazione tra organo che si occupa di ricerca (dipartimento) e organo che si occupa di didattica (facoltà). Alcuni atenei italiani, peraltro, si stanno già riorganizzando in tal senso, anticipando - e forse ispirando - le suddette linee di riforma.

La prospettiva dell'attuale Facoltà di Ingegneria dell'Università del Molise, o meglio dei corsi di studio dell'attuale Facoltà, tanto più nel momento in cui si è in procinto di avviare il processo costituente dei Consigli di corso di studio, non può che essere una prospettiva rispettosa di questa prima e fondamentale dimensione integrativa: quella tra ricerca e didattica. Sia per motivi di radicamento nella tradizione, sia per motivi adesione alle tendenze evolutive più innovative.

Ma dalla prospettiva dell'integrazione didattica-ricerca consegue inevitabilmente anche la seconda dimensione dell'*integrazione*: quella *tra campi, saperi e settori disciplinari* che alimentano e sostengono i corsi di studio. Se l'insegnamento si nutre di ricerca, gli approcci disciplinari non possono che integrarsi, così come i diversi insegnamenti si complementano l'un l'altro nel configurare il corso di studio che contribuiscono a definire. Pur nel pieno rispetto dell'autonomia disciplinare - non astratta ma ancora fondata sull'effettiva attività di ricerca - e di ciascuna personale autonomia di insegnamento.

Come in un gioco di scatole cinesi la seconda dimensione dell'*integrazione*, come la prima, contiene e presuppone la terza: quella *tra università e territorio*. Nel territorio e nella società i problemi e le opportunità non si presentano mai disarticolati in segmenti corrispondenti ai pur necessari specialismi disciplinari. Per affrontare i problemi e per cogliere le opportunità è sempre più necessario integrare i diversi saperi (per di più non solo esperti). Come dimostra, per rimanere al tema fondativo della Facoltà di Ingegneria dell'Università del Molise, la recente proposta del CUN successiva ai tragici eventi abruzzesi, di attivare nelle sedi di Architettura e Ingegneria laboratori/insegnamenti di costruzioni in zona sismica *integrati* tra più discipline geologiche/geofisiche, geotecniche, architettoniche, urbanistiche, storiche, restaurative, tecnologiche, strutturali.